



CESARE NOSIGLIA
ARCIVESCOVO DI TORINO

Torino, 30 novembre 2016
S. Andrea Apostolo

Carissimi,

in occasione della “Giornata internazionale delle persone con disabilità”, che si celebra il 3 dicembre, ringrazio innanzitutto il Tavolo diocesano per la pastorale della disabilità che anche quest’anno ha organizzato nell’occasione un Convegno di sensibilizzazione rivolto a tutte le nostre comunità. Un primo passo da compiere è quello di aiutare le famiglie che vivono con persone disabili a superare l’isolamento e la chiusura in se stesse. Le nostre comunità devono sentire e accogliere il grido, a volte inespresso, di tante famiglie che soffrono in silenzio e che, magari per dignità, non chiedono aiuto e sostegno, anche se ne hanno bisogno.

Le nostre comunità cristiane – ha detto Papa Francesco ai partecipanti al convegno per le persone disabili promosso dalla CEI lo scorso 11 giugno – siano “case” in cui ogni sofferenza trovi com-passione, in cui ogni famiglia con il suo carico di dolore e fatica possa sentirsi capita e rispettata nella sua dignità. Accogliere significa fare spazio nella comunità a queste famiglie e ai loro cari, aiutarle a gestire normalmente, per quanto possibile, la loro situazione. La loro presenza sia quindi accolta e valorizzata nella liturgia domenicale, nella catechesi, nei momenti di incontro e di festa della comunità. Si crei attorno ad esse una rete di famiglie che faccia sentire concretamente la solidarietà ed esprima con l’amicizia la vicinanza in modo permanente e non occasionale.

Inoltre, le nostre comunità non solo si occupino della visibilità e dell’inclusione delle persone disabili, ma sappiano offrire loro strumenti affinché ciascuna di esse possa vivere con più consapevolezza la scoperta della propria interiorità. Dobbiamo guardare a loro non solo come oggetto della nostra pastorale, ma come soggetti da cui lasciarci evangelizzare, portatori di senso e di spiritualità.

Ringrazio le parrocchie e i parroci dell’Unità pastorale 45 (Collegno) che hanno dato la loro disponibilità nel preparare il nostro convegno in collaborazione col Tavolo diocesano, attraverso i tre laboratori su disabilità sensoriale, intellettiva e motoria con la proposta di esperienze pratiche rivolte a chi non vive situazioni di disabilità, per comprendere come essere d’aiuto. Interessante la presenza di molte persone con disabilità che non solo hanno raccontato la loro esperienza, ma hanno dato consigli e orientamenti, impegnandosi attivamente nell’organizzazione degli eventi. Un modo che, anche negli anni a venire, sarà utile per sensibilizzare la no-

stra diocesi partendo dalle unità pastorali.

Infine mi rivolgo direttamente a voi, cari amici con disabilità e alle vostre famiglie: il convegno dal titolo “Il limite che non limita” è per dire che voi siete nella Chiesa una presenza, per ribadire che credete nella vita, amate la vita, e volete che la vostra vita sia accolta, riconosciuta, valorizzata e stimata da tutti, non solo a parole, ma nei fatti e nell’amore. Siete per tutta la comunità una testimonianza forte di amore donato e ricevuto da quanti vi sono vicini e condividono con voi le giornate, le difficoltà e le gioie della vostra vita.

C’è un gesto bellissimo, dice ancora Papa Francesco, che noi facciamo quasi senza pensarci, ma è un gesto molto profondo: stringere la mano. Ogni volta che stringo la mano in modo sincero a un altro diverso da me, do qualcosa di mio e ricevo qualcosa da lui. La diversità è una sfida che ci fa crescere. E quanto amore può sgorgare da un cuore anche solo per un sorriso o una semplice stretta di mano.

Vi saluto e ringrazio tutti con affetto, benedicensi di cuore.

+ Cesare Nosiglia

✠ Cesare Nosiglia, Arcivescovo